

La tragedia alle 3,30 di notte  
L'impatto contro il muretto  
di cemento. Il «dolore»  
del presidente Napolitano

# Carabiniere ucciso in un inseguimento

A Roma un uomo alla guida di un furgone rubato sperona l'auto dei militari che lo insegue  
La tragedia a Torrenova vicino al raccordo anulare. Un altro Cc ferito. Arrestato un sospetto

di Angela Camuso / Roma

**ROBERTO SUTERA** aveva 37 anni, era padre di due bimbe e da quindici anni faceva il carabiniere presso la caserma di San Cesareo, vicino Roma: è morto l'altra notte sul Grande Raccordo Anulare, nei pressi dello svincolo per la Salaria, mentre al volan-



La vittima aveva 37 anni ed era padre di due bambine. Da anni era in servizio a San Cesareo

te di un'auto di servizio inseguita a tutta velocità un "Ducato" rubato, guidato da un pregiudicato per lievi reati che per sfuggire a un arresto per furto si è invece rovinato la vita. Sono le 3.30 circa della notte tra martedì e mercoledì quando il furgone, diretto a nord del Gra, dopo aver divelto la sbarra del casello di Roma Sud taglia la strada a una delle due "gazzelle" che gli stanno alle calcagna e che è pronta a superarlo. Basta l'impatto di un istante a provocare la tragedia: la "Stilo" dei carabinieri guidata da Sutera fa due volte testacoda, poi si ribalta una, tre...otto volte, per fermarsi con le ruote posteriori poggiate sullo spartitraffico di cemento e con quelle anteriori sulla strada.



L'auto su cui viaggiava l'appuntato dei carabinieri Roberto Sutera, nella foto a sinistra. Foto Ansa

L'appuntato scelto morirà sul colpo: viene trovato sull'asfalto, accanto al carabiniere che gli stava a fianco in macchina, Francesco Denaro, 27 anni, che può ben dirsi "un miracolato": non ha subito neanche una frattura e già oggi farà ritorno a casa. Arrestato invece per omicidio volontario, 12 ore dopo il fatto, l'uomo al volan-

te del furgone, il 38enne Massimo Savo Sardaro: evidentemente subito cosciente della gravità di quanto provocato, aveva tentato di far perdere le sue tracce dando alle fiamme il "Ducato" assassino, la cui carcassa, infatti, era stata trovata all'alba dai carabinieri lungo la via Appia, nel paese di Ciampino. L'uomo è stato identi-

ficato grazie alla buona memoria di due carabinieri che hanno preso parte all'inseguimento ma che si trovavano a bordo di un'altra "gazzella", quella non coinvolta nell'incidente, la stessa che per prima ha intercettato il furgone prima che imboccasse l'autostrada. I due militari, che prestano servizio in un paese vicino Ro-

## L'OMAGGIO Nel pomeriggio messa al Prenestino

I funerali di Roberto Sutera, l'appuntato dei carabinieri morto ieri nell'inseguimento, si terranno oggi pomeriggio alle 16 nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Largo Agosta 10 nel quartiere Prenestino dove abita la famiglia del militare. Lo rende noto il vice parroco. Dalle prime ore del pomeriggio di ieri sono state già molte le persone che si sono recate nella parrocchia, in segno di omaggio. Stamattina, alle 11 verrà allestita la camera ardente presso l'Istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza».

co, a Zagarolo, alle porte della capitale. «Generoso e dedito al servizio»; «Uno dei nostri ragazzi migliori. Era talmente bravo che in pochi mesi era stato trasferito da una piccola stazione di periferia agli uffici di polizia giudiziaria del nucleo operativo»; «Amante dei cavalli e dei bambini, esero e pronto a ogni tipo di imprevisto», dicono i superiori e i colleghi-amici di Roberto Sutera, che lascia una compagna e due figlie di 3 e 9 anni. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato al Comandante Generale dell'Arma Gianfrancesco Siazza, ha espresso il suo «immenso dolore per il tragico episodio». Messaggi di cordoglio sono arrivati, tra gli altri, anche dal Presidente del Senato Franco Marini, dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, dal ministro della famiglia Rosi Bindi, dai ministri della difesa e dell'interno Parisi e Amato e dal sindaco di Roma Walter Veltroni.

Il «Ducato» trovato vicino a Capannelle. Era stato bruciato da poco. Imponente caccia all'uomo

VERONA

## Cc sparano e uccidono ricattatrice Trappola mortale nell'area di servizio

/ Verona

**HA FRUGATO** nel cassonetto dell'immondizia per ritirare un sacco con dentro una «mazzetta» di 40mila euro, come pattuito con la donna che teneva sotto ri-

catto da mesi. E poco dopo è morta, uccisa dal colpo di pistola di uno dei due carabinieri che avvertiti dalla vittima dell'estorsione si erano appostati per coglierla sul fatto. Sonia Venturini, 51 anni, incensurata, ha cercato di scappare: è riuscita a salire in auto e si è lanciata contro i due militari che con le armi in pugno le intimavano l'alt. Il tragico epilogo è accaduto la notte scorsa ad Oppeano (Verona), nel piazzale di una stazione di servizio fra Verona e Legnago. Susanna Venturini, madre di 3 figli, piccola imprenditrice forse in difficoltà economica e titolare di un «kebab» a San Pietro di Legnago, ricattava una funzionaria dell'Ispezzione del lavoro di Verona. Prima le lettere anonime, poi la richiesta del denaro accompagnata dalla minaccia: «Se non paghi, rivelo alla magistratura tutti gli episodi di corruzione di cui sei responsabile». Fatti inesistenti, che hanno spinto la funzionaria integerrima a denunciare subito l'estorsione ai carabinieri. E così l'altra sera è scattata la «trappola». I militari hanno convinto la dirigente a presentarsi al posto concordato: l'area di servizio della Total ad Isola Rizza. Nel vicino cassonetto ha riposto il sacco con i soldi di come le aveva intimato Venturini, poi ha avvertito gli investigatori con un sms. Nel frattempo è sopraggiunta una prima auto, con a bordo la complice della piccola imprenditrice: Sonia Tufina, albanese di 32 anni. Doveva controllare che non ci fossero in giro

le forze dell'ordine e l'incarico da staffetta le avrebbe fruttato una piccola parte del bottino. Pochi minuti dopo, la corsa di una Scenic con dentro la Venturini, all'inizio della carriera criminale. La donna ha parcheggiato vicino al cassonetto, è scesa dalla macchina ed ha frettolosamente prelevato il pacco con i soldi. Ma non ha fatto in tempo a rimettersi al volante che si è trovata accerchiata dai carabinieri. Colta in flagrante, la donna ha provato a fuggire a tutto gas, tentando di investire due dei militari che si erano getta-

La donna aveva estorto soldi a una funzionaria dell'ufficio del lavoro. Nella fuga ha cercato d'investire i militari

ALGHERO

## Lo strazio di Giovanni Nuvoli: «Non voglio più essere alimentato»

Giovanni Nuvoli non ne vuol più sapere di andare avanti attaccato al respiratore. Per questo motivo, una settimana dopo aver detto di rinunciare alle medicine ha deciso di intraprendere lo sciopero della fame. L'ex arbitro di basket di Alghero colpito dalla Sla (sclerosi laterale amiotrofica) una decina di anni fa, da ieri ha deciso di rinunciare ad alimentarsi. Per comunicare la sua ultima decisione ha aspettato che a casa sua, ad Alghero, dove è stata allestita una sorta di sala da terapia intensiva, andasse a fargli visita il sindaco Marco Tedde. E proprio quando il primo cittadino ha varcato la soglia della sua stanza l'ex arbitro che parla battendo gli occhi e per mezzo di un pannel-

lo in plexiglas su cui sono sistemate le lettere dell'alfabeto ha detto: «Non voglio più essere alimentato». La nuova protesta del 53enne, che ormai pesa poco più di venti chili, si aggiunge a quella iniziata mercoledì scorso quando aveva deciso di rifiutare cure e medicinali, ad eccezione dei sonniferi. Non è che l'ultima puntata di una lunga vicenda che ha contrapposto in più occasioni Giovanni Nuvoli e sua moglie ai medici dell'ospedale di Sassari dove è stato ricoverato sino a due mesi fa, quando ha fatto ritorno nella sua abitazione di Alghero. A sostenere Giovanni Nuvoli nella sua battaglia anche i rappresentanti dell'associazione Luca Coscioni. Davide Madeddu

www.sgworld.it

La passione che cambia il futuro

**FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE**

**FUnità**

**NEW!**  
se è nuovo è giovane

**LIVORNO, 5-22 LUGLIO '07**  
Via Allende - Zona Stadio

Foto: Pichler - Basso, Bonardi & Cavasotti, Livorno